

L'intervista. Treu: «Sbagliato restituire tutto a tutti»

«Personalmente non ritorrei i soldi dell'inflazione. Le risorse vanno trovate con un contributo sulle pensioni più alte»

«**N**on avrebbe senso. Ma non vorrei dover essere io a rinunciare agli adeguamenti, spero che sia il governo a stabilire che alle pensioni medio-alte non verrà applicata la sentenza della Consulta». Prima che da esperto di previdenza, prima che da ex ministro del Lavoro, Tiziano Treu parla anzitutto da pensionato. E da «professore emerito» spiega appunto che quel rimborso per il mancato adeguamento all'inflazione lui «non riterrebbe giusto riceverlo». **Ha sbagliato la Corte costituzionale a bocciare la norma del governo Monti?**

La decisione della Consulta è quantomeno discutibile. Mi sembra però che la sentenza lasci ampi margini alla discrezionalità del governo su come renderla esecutiva. Ci sono ipotesi di restituzione a rate o attraverso titoli di Stato, il punto però è "a chi" restituire e "quanto" restituire. Certamente la sentenza stabilisce che vanno particolarmente tutelati i redditi medio-bassi. Ma oltre una certa soglia non è detto che si debba rimborsare "tutti" i pensionati medio-alti e di "tutta" la mancata rivalutazione. Quella della gradualità e della selettività mi sembra una strada possibile e soprattutto giusta.

Ha ragione allora il sottosegretario all'Economia Zanetti a dire che sarebbe «immorale» restituire ai pensionati a più alto reddito il mancato adeguamento all'inflazione?

Diciamo che sarebbe sbagliato dal punto

di vista economico e da quello sociale dare altri soldi a chi già comunque sta bene, mentre una fetta consistente di popolazione ha dovuto fare sacrifici sia sul piano

economico sia su quello sociale con la riforma delle pensioni.

A quale soglia andrebbe fissato il limite oltre il quale non prevedere la restituzione?

A 5, 6 volte il minimo pensionistico...

...non mi faccia dare i numeri. Sono soglie possibili ma deve decidere il governo valutando l'equità degli interventi.

Ecco appunto è una questione di equità sulle pensioni, anche rispetto alle generazioni.

Se pensiamo che oggi sono pochi i lavoratori metalmeccanici che arrivano a 1.500-1.600 euro al mese e che i giovani retribuzioni del genere "se le sognano" ... certo che è un problema anche di equità fra le generazioni. Per questo siamo impegnati semmai a redistribuire a chi ha meno tutele, non a garantirne di più a chi ne ha già.

In ogni caso una parte di risorse andrà trovata, come?

Secondo me vanno reperite proprio all'interno del sistema previdenziale, anche rivedendo le vecchie pensioni calcolate in maniera più generosa con il retributivo anziché in rapporto ai contributi versati. E sulla base di questo scostamento calcolare un contributo di solidarietà.

Ma non si rischia così di incappare in futuro in una nuova sentenza di bocciatura da parte della Consulta?

Credo di no, se vengono esplicitati, come accaduto in altre occasioni, gli intenti solidaristici, si rimane nell'ambito previdenziale e soprattutto si tutelano i redditi medio-bassi.

Francesco Riccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

